

# Impazzito spara un geometra del Catasto

Il delitto ieri mattina in via San Giovanni Bosco, al Tuscolano. Salvatore Vendra, malato di nervi da parecchi anni, ha impugnato una pistola calibro 7,65 e mentre i figli riposavano ha raggiunto la moglie che stava lavandosi le mani. La donna, leggermente sorda, non lo ha sentito. Il marito le ha esploso una revolverata a bruciapelo.



Angela Giardina, la vittima e il marito, Salvatore Vendra con il figlio Italo, che ha chiamato la polizia.

# Fulmina la moglie nel bagno



Salvatore Vendra mentre viene tradotto a Regina Coeli

**Un colpo alla nuca mentre la donna era china sul lavabo — «Correte: ha ucciso la mamma...» — L'omicida disarmato dal figlio — A Regina Coeli: «Mi hanno spinto a farlo» — Impossibile interrogarlo**

«Correte subito. Papà ha ucciso la mamma...» così una voce rotta dall'angoscia ha comunicato alla Mobile quello che era successo pochi minuti prima in via San Giovanni Bosco 49, al Tuscolano. Mentre questo drammatico appello veniva raccolto a San Vitale, l'uxoricida, Salvatore Vendra di 52 anni, completamente inebetito da quello che aveva fatto stava immobile appoggiato alle stipe della porta del bagno. La pistola, con la quale poco prima aveva ucciso con un colpo alla nuca la moglie Angela Giardina di 45 anni, era nelle mani del figlio Giuseppe di 26 anni che, a terrore dalla tragedia, non sapeva che cosa fare. Salvatore Vendra, impiegato al Catasto, affatto da gravi crisi di pressione psichiche e da mania di persecuzione, dopo una notte di incubi spaventosi aveva ceduto alla follia omicida e sparato alla donna. L'uomo ha atteso che la moglie si alzasse, si vestisse in parte, e, uscita nella stanza, si recasse nel bagno. Presa la rivoltella, una Beretta calibro 7,65, dal cassetto è uscito nel corridoio. La moglie, affetta da un principio di sordità, non lo ha sentito. China sulla lavandaia si stava lavando le mani prima di preparare la colazione. L'uomo l'ha raggiunta e alla distanza di appena un metro le ha sparato alla nuca. Il proiettile le ha tranciato il criceto, ha rotto il labbro superiore, la morte è stata istantanea. Il corpo è caduto a terra tra il lavabo e la vasca.

L'omicida ha svegliato i due figli del coniuge, Giuseppe, di 26 anni e Italo, di 24 anni, ambedue geometri. Usati nel corridoio hanno visto il padre con la pistola in mano appoggiato alle stipe della porta del bagno. Giuseppe ha immediatamente disarmato il marito, lo ha fatto sedere sulla madre. Un voto di sangue fuoriuscito dal minuscolo foro prodotto dal proiettile, ma la donna non respirava più. Italo, lasciato il padre inebetito e incapace di spiegare parola alle cure del fratello maggiore, è venuto a rompere nell'appartamento, venendo per telefonare alla polizia. «Correte subito, papà ha ucciso la mamma...»

## Barlumi di lucidità

Pochi minuti dopo un'afetta della polizia portava sul posto i funzionari Luongo e Cagliari della Mobile. Salvatore Vendra era stato condotto negli uffici di via Genova e interrogato. In via San Giovanni Bosco arrivava, poco dopo, il sostituto procuratore per gli accertamenti necessari. Ogni tentativo di interrogare Salvatore Vendra è stato inutile. «Non sapeva solo mormorare frasi sconnesse. «Non volevo ucciderla... mi hanno spinto a farlo». Nei pochi momenti di

lucidità ha tentato ripetutamente di colpirsi il volto e di battere la testa contro il muro. E stato necessario metterlo in manette e legare le mani dietro la schiena. Dopo diverse ore i poliziotti hanno desistito dal loro tentativo e, sentito il parere del medico, lo hanno fatto ricoverare al centro di osservazione del Regina Coeli dove, in serata, è stato sottoposto ad una prima, sia pur sommaria, perizia psichiatrica.

Si è conclusa così tragicamente la triste storia di un uomo malato di nervi che lo effetto familiare aveva troppo a lungo preservato da un accorgimento ricovero in ospedale.

Salvatore Vendra era nato, come la moglie, a Sommatino di Caltanissetta. Da molti anni aveva lasciato il suo paese.

Come dipendente del ministero del Tesoro era passato da Vincenza, poi a Savona, infine a Roma. I primi segni di squilibrio mentale li aveva dati a Savona nel 1955. Credendo di essere vittima di chissà quali ingiustizie aveva chiesto, e ottenuto, una inchiesta amministrativa da parte dei colleghi del ministero. L'esito negativo dell'inchiesta lo aveva fatto piombare nella più nera disperazione. Da allora aveva cominciato a parlare continuamente di persecuzione e a niente era servito. Alla fine di novembre Salvatore Vendra chiese al Ministero del Tesoro un mese di permesso per malattia. Il periodo era scaduto a Natale, ma l'uomo aveva informato l'ufficio di essere ancora malato. In questo ultimo mese la moglie e i figli che credeva uniti in una congiura ai suoi danni.

Con la moglie, soprattutto Salvatore Vendra, l'aveva a morte giudicandola la pedina più importante dell'inganno che doveva stritolarlo. Le cure alle quali i familiari lo avevano fatto sottoporre non erano servite a nulla. Anzi

l'essere al centro di tante attenzioni lo aveva messo ancor più in uno stato di ansia. I familiari del Vendra, pur essendo molto preoccupati non immaginavano che la moglie potesse essere pericoloso. Infatti l'uomo alternava la sera di periodi cupi, momenti di relativa tranquillità. «E' un uomo irascibile, il suo sistema nervoso è un po' scosso», dicevano di lui i figli e i medici; ma non era la passione anche se s'impaurivano quando l'uomo maltrattava i vicini o i commercianti o minacciava con la pistola, con la quale ha ucciso la moglie, una donna ancora giovane, nel pieno delle forze, nonostante la sordità che l'aveva colpita qualche anno fa, e che ha passato con la vita il gesto d'amore che le aveva fatto impedito di separarsi dal padre dei suoi figli.

La famiglia Vendra abitava in via San Giovanni Bosco da cinque anni. L'appartamento, al sesto piano d'uno sterminato blocco di case costruito dall'Enasarc per i suoi dipendenti, era stato ottenuto dall'impiegato grazie all'attività del figlio minore Italo, il quale, pur essendo geometra, lavora come produttore presso una nota fabbrica di macchine per scrivere. L'altro figlio, anch'esso geometra, è invece momentaneamente disoccupato. Ieri sera Giuseppe e Italo, rimasti improvvisamente soli, compiute tutte le formalità si sono rifugiati presso alcuni parenti di Latina.

Il corpo della donna, dopo gli accertamenti del caso, è stato trasportato all'obitorio, dove domani verrà sottoposto all'autopsia. Nella casa vuota non sono stati trovati che lavandaio della cucina giacciono ancora i piatti sporchi, gli ultimi muti testimoni di una cena in famiglia.

## L'ultima crisi

Alle cure di un medico di fiducia seguì un miglioramento e una più tranquilla permanenza. Alla fine di novembre Salvatore Vendra chiese al Ministero del Tesoro un mese di permesso per malattia. Il periodo era scaduto a Natale, ma l'uomo aveva informato l'ufficio di essere ancora malato. In questo ultimo mese la moglie e i figli che credeva uniti in una congiura ai suoi danni.

Con la moglie, soprattutto Salvatore Vendra, l'aveva a morte giudicandola la pedina più importante dell'inganno che doveva stritolarlo. Le cure alle quali i familiari lo avevano fatto sottoporre non erano servite a nulla. Anzi

**PER 1 SETTIMANA DA OGGI PER 1 SETTIMANA**  
**LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI**

### TELEVISORI

COSMOVOX 23" con 20 canali Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 63.000

INTERNATIONAL 23" con 20 canali Mod. 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000

GELOSO 23" con 20 canale Mod. 1961-65 da L. 219.000 a L. 120.000

AUTOVOX 23" con 20 canali Mod. 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000

WESTINGHOUSE 23" con 20 canali Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000

PHILCO 23" con 20 canale Mod. Caravan da L. 285.000 a L. 138.000

STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000

CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 6.500

SHIMMELIGHT 13" con 2 canali da L. 110.000 a L. 70.000

LAVABIANCHERIA CANDY 5 kg. automatica da L. 74.000 a L. 37.000

CANDY 3-5 kg. superautomatica da L. 97.000 a L. 45.000

CASTOR 5 kg. automatica '64 da L. 112.000 a L. 85.000

### FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 53.000

ZOPPAS 180 litri da L. 84.000 a L. 62.000

ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 77.000

BOSCH 153 litri da L. 99.000 a L. 72.000

BOSCH 193 litri da L. 127.000 a L. 92.000

BOSCH 230 litri da L. 150.000 a L. 116.000

C.G.E. 120 litri da L. 85.000 a L. 70.000

INDESIT 135 litri da L. 74.000 a L. 55.000

INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000

INDESIT 230 litri da L. 93.800 a L. 75.000

KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 75.000

### CUCINE

CASTOR UNIDRY '64 5 kg.

da L. 181.000 a L. 125.000

ZOPPAS 5 kg. automatica

Mod. '64 da L. 184.000 a L. 99.000

C.G.E. LAVAVINA

Mod. '64 da L. 99.000 a L. 65.000

FIAT automatica

da L. 160.000 a L. 60.000

READY

da L. 128.000 a L. 60.000

TRIPLEX 5 fuochi

da L. 27.000 a L. 9.000

TRIPLEX 4 fuochi

da L. 43.000 a L. 32.000

ZOPPAS 3 fuochi

da L. 28.000 a L. 18.000

FRULLATORI

FRULLATORE completo di macchina-caffè e montapanna modello 1964

da L. 9.000 a L. 3.000

FRULLATORE gigante completo di macchina-caffè, montapanna, panna mod. 1964

da L. 12.000 a L. 6.500

ELSA 5 fuochi e mobiletto

da L. 67.700 a L. 44.000

ELSA 2 fuochi

da L. 36.000 a L. 24.000

ELSA 4 fuochi

da L. 41.000 a L. 29.000

ELSA 1 fuochi con mobiletto

da L. 61.700 a L. 44.000

ELSA 1 fuochi con gabinetto

da L. 112.000 a L. 71.000

BLANCA 4 fuochi

da L. 59.000 a L. 31.000

BLANCA 4 fuochi con mobili

da L. 77.000 a L. 44.000

BLANCA 4 fuochi

da L. 5.000 a L. 1.700

FOEN metallico parrucchiere

da L. 6.000 a L. 2.600

MACINACAFFÈ

ellettrico da L. 5.000 a L. 1.700

ASPIRANTE mod. 1964

da L. 36.000 a L. 18.000

CHAMPION aspir. mod. 1961

da L. 9.000 a L. 6.000

PHILIPS snodato mod. 1964

da L. 14.300 a L. 9.000

REMINGTON 3 lame m. 1964

da L. 15.000 a L. 10.000

SUPERNAVA 3 lame mod. 1964

da L. 21.000 a L. 15.000

PHILIPS a batteria mod. 1961

da L. 12.000 a L. 7.500

RASOI

ASPIRANTE mod. 1964

da L. 8.000 a L. 3.000

PHILIPS elettrico mod. 1961

da L. 9.000 a L. 6.000

PHILIPS snodato mod. 19